

## **Toh, guarda chi c'è!? Il buon vecchio, caro Cittadini**

A proposito di DASPO urbano e di articoli... discutibili: a quanto pare qualcuno non perde occasione per fare notizia.

Peccato che lo faccia sempre più spesso sulla pelle di chi non può ribattere, almeno non a un certo livello (caro Cittadini: non tutti hanno infatti la "fortuna" di usufruire di uno spazio così ampio per sfogare i propri istinti, così da poter godere -magari- nell'esporre le persone al pubblico ludibrio).

In ogni caso, oggi mi sento un privilegiato, non solo perché il mio reato è stato da te derubricato: il tuo primo "articolo", quello che aveva contribuito all'emissione del foglio di via da parte della Questura, parlava infatti di un "massacro a cielo aperto", fra l'altro per futili motivi, notizia diffusa oltretutto senza mai essere stata verificata per intero.

Nel tuo "articolo" di oggi, invece, si legge che avrei dato solo un pugno all'indifeso e integerrimo personal trainer.

Chissà che la Questura a questo punto non rifletta -traendone le debite conclusioni- su quanto da te scritto finora e -soprattutto- su quanto deciso con particolare premura tre anni fa prendendo spunto e forza proprio dal tuo primo "articolo" (comunque sia, la mia lunga pena l'ho scontata, e senza chiedere sconti a nessuno, se si eccettua il legittimo e costoso ricorso al TAR che ho affrontato).

Mi sento fortunato perché poteva andare molto peggio.

Conosco bene infatti il modus operandi, la poca obiettività, l'assenza di scrupoli, l'arroganza, la smania, la mediocrità, e il delirio di onnipotenza che identificano ormai la maggior parte dei giornalisti italiani, che definirei la Casta per eccellenza, se non fosse per quei pochi che ancora rischiano la vita (o "solo" la propria faccia) per raccontare la vera verità dei fatti.

Le loro ambizioni, le loro frustrazioni, la loro malafede, spesso li portano a comportarsi come il peggiore degli arrampicatori sociali.

Se fossi stato accostato quindi a un articolo che avesse ripreso una "riflessione" sul bullismo, sullo spaccio di droga nelle scuole, sulla violenza sulle donne, sulla pedofilia, sulla guerra in Siria, ecc., argomenti di certo più interessanti, utili, profondi, seri e delicati, ma allo stesso modo più diffamanti, rispetto a quelli da te trattati: cioè una banalissima discussione fra umani e un provvedimento iniquo e liberticida (sebbene quest'ultimo dovrebbe far riflettere tutti, e non solo gli Ultras), beh, non mi sarei certo sorpreso.

Caro Andrea, dopo il tuo primo articolo di tre anni fa sono stato definito -ovviamente da chi non mi conosce- con tanti aggettivi; nessuno incoraggiante.

In particolar modo, sono stato preso di mira sui social network, laddove cioè i servizi sono costruiti il più delle volte per fare "sensazione", per scandalizzare, per far sentire meglio chi poi ti può giudicare nel completo anonimato, non certo per raccontare o fare chiarezza; notizie che difficilmente sono verificate, e sono poi dimenticate molto presto (non certo da chi le subisce); articoli che lasciano comunque l'amaro in bocca non solo per la faziosità di chi le scrive, ma anche per la tracotante "integrità" di chi le legge e -soprattutto- le commenta in maniera così superficiale (ma tu evidentemente tutto questo lo sai bene).

La cosa non mi ha certo sorpreso, e nemmeno spaventato, sia chiaro.

Al contrario, mi ha convinto a impegnarmi ancor di più contro la disinformazione, contro l'ignoranza e -più di ogni altra cosa- contro chi fa del giornalismo uno sciacallaggio sociale.

In questo senso, paradossalmente, mi sento di ringraziarti.

Anche per questo ti dedico una piccola, grande citazione:

«Io ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquarequà... Pochissimi

gli uomini; i mezz'uomini pochi, ché mi contenterei l'umanità si fermasse ai mezz'uomini... E invece no, scende ancor più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi... E ancora più giù: i pigliainculo, che vanno diventando un esercito... E infine i quaquarequà: che dovrebbero vivere come le anatre nelle pozzanghere, ché la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre...»

Caro Cittadini, non so tu in quale di queste descrizioni ti potrai riconoscere.

Nel dubbio però affidati una volta tanto alla coscienza (scusa ora la mia di presunzione, ma dopo l'ultimo articolo mi sembra di capire che tu non l'abbia mai fatto).

Io mi sforzo di farlo ogni giorno, di fronte a uno specchio, e funziona sempre.

Caro Andrea: fino alla prossima velina della Questura!?

***Diego Piccinelli, capo Ultras (!?) ancora lontano dalla propria città***

P.S. In ogni modo: chiamatelo foglio di via, chiamatelo DASPO: "Oggi per gli Ultras, domani per tutta la città!", non dimenticate.